

Come Israele ha contribuito a generare Hamas

Di ANDREW HIGGINS

Moshav Tekuma, Israele

Esaminando le macerie del bungalow di un vicino colpito da un razzo palestinese, il funzionario israeliano in pensione Avner Cohen traccia la traiettoria del missile fino a un "enorme, stupido errore" commesso 30 anni fa.

"Hamas, con mio grande rammarico, è una creazione di Israele", afferma Cohen, un ebreo di origine tunisina che ha lavorato a Gaza per più di due decenni. Responsabile degli affari religiosi nella regione fino al 1994, Cohen ha visto il movimento islamico prendere forma, sconfiggere i rivali palestinesi laici e poi trasformarsi in quello che oggi è Hamas, un gruppo militante che ha giurato la distruzione di Israele.

Invece di cercare di frenare gli islamisti di Gaza fin dall'inizio, dice Cohen, Israele per anni li ha tollerati e, in alcuni casi, incoraggiati come contrappeso ai nazionalisti laici dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e alla sua fazione dominante, Fatah di Yasser Arafat. Israele ha collaborato con un religioso storpio e mezzo cieco di nome Sheikh Ahmed Yassin, proprio mentre stava gettando le basi per quello che sarebbe diventato Hamas. Sheikh Yassin continua a ispirare i militanti oggi; durante la recente guerra a Gaza, i combattenti di Hamas hanno affrontato le truppe israeliane con le "Yassin", primitive granate a razzo così chiamate in onore del religioso.

Visualizza presentazione
[SB123274679298211283]
Abid Katib/Getty Images

Sheikh Ahmed Yassin, il fondatore di Hamas.

Sabato scorso, dopo 22 giorni di guerra, Israele ha annunciato la fine dell'offensiva. L'obiettivo dell'assalto era impedire che i razzi di Hamas cadessero su Israele. Il primo ministro Ehud Olmert ha salutato "un'operazione militare determinata e di successo". Erano morti più di 1.200 palestinesi. Sono stati uccisi anche tredici israeliani.

Hamas ha risposto il giorno successivo lanciando cinque razzi verso la città israeliana di Sderot, a poche miglia lungo la strada da Moshav Tekuma, il villaggio agricolo dove vive il signor Cohen. Hamas ha poi annunciato il proprio cessate il fuoco.

Da allora, i leader di Hamas sono usciti dalla clandestinità e hanno riaffermato il loro controllo su Gaza. Si prevede che i colloqui mediati dall'Egitto per una tregua più duratura inizieranno questa fine settimana. Il presidente Barack Obama ha affermato questa settimana che una calma duratura "richiede più di un lungo cessate il fuoco" e dipende dal fatto che Israele e un futuro stato palestinese "vivano fianco a fianco in pace e sicurezza".

Uno sguardo ai rapporti decennali di Israele con i radicali palestinesi – compresi alcuni tentativi poco conosciuti di cooperare con gli islamisti – rivela un catalogo di conseguenze non intenzionali e spesso pericolose. Di volta in volta, gli sforzi di Israele per trovare un partner palestinese docile, credibile nei confronti dei palestinesi e disposto a rifuggire la violenza, si sono rivelati

controproducenti. I potenziali partner si sono trasformati in nemici o hanno perso il sostegno della loro gente.

L'esperienza di Israele fa eco a quella degli Stati Uniti, che, durante la Guerra Fredda, consideravano gli islamisti un utile alleato contro il comunismo. Le forze antisovietiche appoggiate dall'America dopo l'invasione dell'Afghanistan da parte di Mosca nel 1979 si trasformarono successivamente in al Qaeda.

[Sostenitori di Hamas a Gaza City dopo il cessate il fuoco.]

APA/Landov

Sostenitori di Hamas a Gaza City dopo il cessate il fuoco.

In gioco c'è il futuro di quello che era il mandato britannico della Palestina, le terre bibliche che ora comprendono Israele e i territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza. Dal 1948, quando fu fondato lo Stato di Israele, israeliani e palestinesi hanno rivendicato ciascuno lo stesso territorio.

La causa palestinese è stata per decenni guidata dall'OLP, che Israele considerava un gruppo terroristico e cercava di schiacciare fino agli anni '90, quando l'OLP rinunciò alla sua promessa di distruggere lo Stato ebraico. Il rivale palestinese dell'OLP, Hamas, guidato da militanti islamici, ha rifiutato di riconoscere Israele e ha promesso di continuare la "resistenza". Hamas ora controlla Gaza, un frammento di terra affollato e impoverito sul Mediterraneo da cui Israele ha ritirato truppe e coloni nel 2005.

Quando Israele incontrò per la prima volta gli islamisti a Gaza negli anni '70 e '80, sembravano concentrati sullo studio del Corano, non sul confronto con Israele. Il governo israeliano ha ufficialmente riconosciuto un precursore di Hamas chiamato Mujama Al-Islamiya, registrando il gruppo come ente di beneficenza. Ha permesso ai membri di Mujama di creare un'università islamica e costruire moschee, club e scuole. Fondamentalmente, Israele si è spesso fatto da parte quando gli islamisti e i loro rivali laici palestinesi di sinistra hanno combattuto, a volte violentemente, per l'influenza sia a Gaza che in Cisgiordania.

"Quando guardo indietro alla catena degli eventi, penso che abbiamo commesso un errore", dice David Hacham, che ha lavorato a Gaza tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 come esperto di affari arabi nell'esercito israeliano. "Ma all'epoca nessuno pensava ai possibili risultati."

I funzionari israeliani che hanno prestato servizio a Gaza non sono d'accordo su quanto le loro azioni possano aver contribuito all'ascesa di Hamas. Danno la colpa della recente ascesa del gruppo agli outsider, in primo luogo all'Iran. Questa opinione è condivisa dal governo israeliano. "Hamas a Gaza è stato costruito dall'Iran come fondamento per il potere, ed è sostenuto attraverso finanziamenti, addestramento e fornitura di armi avanzate", ha detto Olmert sabato scorso. Hamas ha negato di aver ricevuto assistenza militare dall'Iran.

Arieh Spitzen, ex capo del Dipartimento per gli Affari Palestinesi dell'esercito israeliano, afferma che anche se Israele avesse tentato di fermare gli islamisti prima, dubita che avrebbe potuto fare molto per frenare l'Islam politico, un movimento che si stava diffondendo nel mondo musulmano. Secondo lui i tentativi di fermarlo sono come cercare di cambiare i ritmi interni della natura: "È come dire: 'Ucciderò tutte le zanzare.' Ma poi ottieni insetti ancora peggiori che ti uccideranno... Se uccidi Hamas potresti prendere Al Qaeda.

Quando, all'inizio degli anni '90, divenne chiaro che gli islamici di Gaza si erano trasformati da gruppo religioso in forza combattente diretta contro Israele – in particolare dopo che erano passati agli attentati suicidi nel 1994 – Israele represses con forza feroce. Ma ogni attacco militare non

faceva altro che aumentare l'attrattiva di Hamas sui palestinesi comuni. Il gruppo alla fine sconfisse i rivali laici, in particolare Fatah, nelle elezioni del 2006 sostenute dal principale alleato di Israele, gli Stati Uniti.

Ora, un grande timore in Israele e altrove è che, sebbene Hamas sia stato duramente colpito, la guerra potrebbe aver aumentato l'attrattiva popolare del gruppo. Ismail Haniyeh, capo dell'amministrazione di Hamas a Gaza, domenica scorsa è uscito allo scoperto per dichiarare che "Dio ci ha concesso una grande vittoria".

La persona più danneggiata dalla guerra, dicono molti palestinesi, è Fatah, ora il principale partner negoziale di Israele. "Tutti lodano la resistenza e pensano che Fatah non ne faccia parte", dice Baker Abu-Baker, sostenitore di lunga data di Fatah e autore di un libro su Hamas.

Una mancanza di devozione

Hamas affonda le sue radici nella Fratellanza Musulmana, un gruppo fondato in Egitto nel 1928. La Fratellanza credeva che i mali del mondo arabo derivassero dalla mancanza di devozione islamica. Il suo slogan: "L'Islam è la soluzione. Il Corano è la nostra costituzione". La sua filosofia oggi è alla base dell'Islam politico moderno, e spesso militantemente intollerante, dall'Algeria all'Indonesia.

Dopo la fondazione di Israele nel 1948, la Fratellanza reclutò alcuni seguaci nei campi profughi palestinesi di Gaza e altrove, ma gli attivisti laici arrivarono a dominare il movimento nazionalista palestinese.

A quel tempo, Gaza era governata dall'Egitto. L'allora presidente del paese, Gamal Abdel Nasser, era un nazionalista laico che represses brutalmente la Fratellanza. Nel 1967 Nasser subì una schiacciante sconfitta quando Israele trionfò nella Guerra dei Sei Giorni. Israele ha preso il controllo di Gaza e anche della Cisgiordania.

"Eravamo tutti sbalorditi", dice lo scrittore palestinese e sostenitore di Hamas Azzam Tamimi. All'epoca era a scuola in Kuwait e dice di aver stretto amicizia con un compagno di classe di nome Khaled Mashaal, ora capo politico di Hamas con sede a Damasco. "La sconfitta araba ha fornito alla Fratellanza una grande opportunità", afferma Tamimi.

A Gaza, Israele ha dato la caccia ai membri di Fatah e ad altre fazioni laiche dell'OLP, ma ha abbandonato le dure restrizioni imposte agli attivisti islamici dai precedenti governanti egiziani del territorio. Fatah, fondata nel 1964, era la spina dorsale dell'OLP, responsabile di dirottamenti, attentati e altre violenze contro Israele. Nel 1974 gli stati arabi dichiararono l'OLP "l'unico legittimo rappresentante" del popolo palestinese nel mondo.

Visualizza l'immagine completa

Un poster del defunto Sheikh Yassin è appeso vicino a un edificio distrutto dall'assalto israeliano a Gaza.

Heidi Levine/Sipa Press per il Wall Street Journal

Un poster del defunto Sheikh Yassin è appeso vicino a un edificio distrutto dall'assalto israeliano a Gaza.

Un poster del defunto Sheikh Yassin è appeso vicino a un edificio distrutto dall'assalto israeliano a Gaza.

Un poster del defunto Sheikh Yassin è appeso vicino a un edificio distrutto dall'assalto israeliano a Gaza.

I Fratelli Musulmani, guidati a Gaza dallo sceicco Yassin, erano liberi di diffondere apertamente il loro messaggio. Oltre a lanciare vari progetti di beneficenza, Sheikh Yassin ha raccolto fondi per ristampare gli scritti di Sayyid Qutb, un membro egiziano della Fratellanza che, prima della sua esecuzione da parte del presidente Nasser, sosteneva la jihad globale. Ora è visto come uno degli ideologi fondatori dell'Islam politico militante.

Il signor Cohen, che all'epoca lavorava per il dipartimento per gli affari religiosi del governo israeliano a Gaza, dice di aver cominciato a sentire rapporti inquietanti a metà degli anni '70 su Sheikh Yassin da parte del clero islamico tradizionale. Dice che avevano avvertito che lo sceicco non aveva una formazione islamica formale e che in definitiva era più interessato alla politica che alla fede. "Hanno detto: 'Stai lontano da Yassin. È un grosso pericolo'", ricorda il signor Cohen.

Invece, l'amministrazione israeliana guidata dai militari a Gaza ha visto con favore il religioso paraplegico, che ha creato un'ampia rete di scuole, cliniche, una biblioteca e asili. Sheikh Yassin fondò il gruppo islamista Mujama al-Islamiya, che fu ufficialmente riconosciuto da Israele come ente di beneficenza e poi, nel 1979, come associazione. Israele ha anche appoggiato la creazione dell'Università islamica di Gaza, che ora considera un focolaio di militanza. L'università è stata uno dei primi obiettivi colpiti dagli aerei da guerra israeliani nella recente guerra.

Brigantino. Il generale Yosef Kastel, all'epoca governatore israeliano di Gaza, è troppo malato per commentare, dice sua moglie. Ma Briga. Il generale Yitzhak Segev, che assunse la carica di governatore di Gaza alla fine del 1979, afferma di non nutrire illusioni sulle intenzioni a lungo termine di Sheikh Yassin o sui pericoli dell'Islam politico. In qualità di ex addetto militare israeliano in Iran, aveva osservato il fervore islamico rovesciare lo Scià. Tuttavia, a Gaza, dice Segev, "il nostro principale nemico era Fatah", e il religioso "era ancora pacifico al 100%" nei confronti di Israele. Ex funzionari affermano che all'epoca Israele era anche diffidente nel farsi considerare un nemico dell'Islam.

Il signor Segev dice di aver avuto contatti regolari con Sheikh Yassin, in parte per tenerlo d'occhio. Ha visitato la sua moschea e ha incontrato il religioso una dozzina di volte. All'epoca era illegale per gli israeliani incontrare qualcuno dell'OLP. Il signor Segev ha poi organizzato il trasporto del religioso in Israele per cure ospedaliere. "Non abbiamo avuto problemi con lui", dice.

In effetti, il religioso e Israele avevano un nemico comune: gli attivisti palestinesi laici. Dopo un tentativo fallito a Gaza di estromettere i laici dalla leadership della Mezzaluna Rossa palestinese, la versione musulmana della Croce Rossa, Mujama ha organizzato una manifestazione violenta, prendendo d'assalto l'edificio della Mezzaluna Rossa. Gli islamisti hanno anche attaccato negozi di liquori e cinema. L'esercito israeliano è rimasto per lo più in disparte.

Segev dice che l'esercito non voleva essere coinvolto nelle dispute palestinesi ma ha inviato soldati per impedire agli islamici di bruciare la casa del capo laico della Mezzaluna Rossa, un socialista che sosteneva l'OLP.

"Un'alternativa all'OLP"

Gli scontri tra islamisti e nazionalisti laici si diffusero in Cisgiordania e si intensificarono durante i primi anni '80, sconvolgendo i campus universitari, in particolare l'Università di Birzeit, un centro di attivismo politico.

Mentre i combattimenti tra le fazioni studentesche rivali a Birzeit diventavano più violenti, Brig. Il generale Shalom Harari, allora ufficiale dell'intelligence militare a Gaza, afferma di aver ricevuto una chiamata dai soldati israeliani che presidiavano un posto di blocco sulla strada per uscire da Gaza. Avevano fermato un autobus con a bordo attivisti islamici che volevano unirsi alla battaglia

contro Fatah a Birzeit. "Ho detto: 'Se vogliono bruciarsi a vicenda, lasciateli andare'", ricorda Harari.

Un leader della fazione islamista di Birzeit all'epoca era Mahmoud Musleh, ora membro pro-Hamas di una legislatura palestinese eletto nel 2006. Egli ricorda come solitamente le aggressive forze di sicurezza israeliane si tirassero indietro e lasciassero che la conflagrazione si sviluppasse. Nega qualsiasi collusione tra il suo stesso campo e gli israeliani, ma dice che "speravano che saremmo diventati un'alternativa all'OLP".

Un anno dopo, nel 1984, l'esercito israeliano ricevette una soffiata dai sostenitori di Fatah che gli islamisti di Gaza di Sheikh Yassin stavano raccogliendo armi, secondo i funzionari israeliani a Gaza dell'epoca. Le truppe israeliane hanno fatto irruzione in una moschea e hanno trovato un deposito di armi. Lo sceicco Yassin è stato incarcerato. Ha detto agli interrogatori israeliani che le armi erano destinate all'uso contro i palestinesi rivali, non contro Israele, secondo Hacham, l'esperto di affari militari che afferma di aver parlato spesso con gli islamici incarcerati. Il religioso è stato rilasciato dopo un anno e ha continuato ad espandere la portata di Mujama in tutta Gaza.

Nel periodo dell'arresto di Sheikh Yassin, il signor Cohen, il funzionario per gli affari religiosi, inviò un rapporto ad alti funzionari militari e civili israeliani a Gaza. Descrivendo il religioso come una figura "diabolica", ha avvertito che la politica di Israele nei confronti degli islamisti sta permettendo a Mujama di trasformarsi in una forza pericolosa.

"Credo che continuando a distogliere lo sguardo, il nostro approccio indulgente nei confronti di Mujama ci danneggerà in futuro. Suggerisco quindi di concentrare i nostri sforzi sulla ricerca di modi per spezzare questo mostro prima che questa realtà ci venga in faccia", ha affermato Cohen. ha scritto.

Il signor Harari, l'ufficiale dell'intelligence militare, dice che questo e altri avvertimenti sono stati ignorati. Ma, dice, la ragione di ciò è stata la negligenza, non il desiderio di rafforzare gli islamisti: "Israele non ha mai finanziato Hamas. Israele non ha mai armato Hamas".

Roni Shaked, ex ufficiale dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interna israeliano, e autore di un libro su Hamas, afferma che Sheikh Yassin e i suoi seguaci avevano una prospettiva a lungo termine i cui pericoli all'epoca non erano compresi. "Hanno lavorato lentamente, lentamente, passo dopo passo secondo il piano dei Fratelli Musulmani".
Dichiarare la Jihad

Nel 1987, diversi palestinesi furono uccisi in un incidente stradale che coinvolse un autista israeliano, innescando un'ondata di proteste che divenne nota come la prima Intifada. Yassin e altri sei islamici Mujama lanciarono Hamas, o Movimento di resistenza islamica. Lo statuto di Hamas, pubblicato un anno dopo, è costellato di antisemitismo e dichiara che "il jihad è il suo percorso e la morte per la causa di Allah il suo credo più sublime".

I funzionari israeliani, ancora concentrati su Fatah e inizialmente ignari dello statuto di Hamas, hanno continuato a mantenere i contatti con gli islamici di Gaza. Il signor Hacham, esperto militare di affari arabi, ricorda di aver portato uno dei fondatori di Hamas, Mahmoud Zahar, a incontrare l'allora ministro della difesa israeliano, Yitzhak Rabin, come parte delle consultazioni regolari tra funzionari israeliani e palestinesi non legati all'OLP. Zahar, l'unico fondatore di Hamas che sia ancora vivo oggi, è ora il leader politico senior del gruppo a Gaza.

Nel 1989 Hamas sferrò il suo primo attacco contro Israele, rapendo e uccidendo due soldati. Israele ha arrestato Sheikh Yassin e lo ha condannato all'ergastolo. Successivamente ha arrestato più di 400

sospetti attivisti di Hamas, tra cui Zahar, e li ha deportati nel sud del Libano. Lì si unirono a Hezbollah, l'A-Team di militanza anti-israeliana appoggiato dall'Iran.

Molti dei deportati sono poi tornati a Gaza. Hamas ha rafforzato il suo arsenale e intensificato i suoi attacchi, pur mantenendo la rete sociale che ha sostenuto il suo sostegno a Gaza.

Nel frattempo, il suo nemico, l'OLP, rinunciò al suo impegno per la distruzione di Israele e iniziò a negoziare una soluzione a due Stati. Hamas lo ha accusato di tradimento. Questa accusa ha trovato crescente risonanza mentre Israele continuava a sviluppare insediamenti sui territori palestinesi occupati, in particolare in Cisgiordania. Sebbene la Cisgiordania fosse passata sotto il controllo nominale di una nuova Autorità Palestinese, era ancora costellata di checkpoint militari israeliani e di un numero crescente di coloni israeliani.

Incapace di sradicare una rete islamista ormai radicata che aveva improvvisamente sostituito l'OLP come principale nemico, Israele cercò di decapitarla. Ha iniziato a prendere di mira i leader di Hamas. Anche questo non ha intaccato il sostegno di Hamas e talvolta ha addirittura aiutato il gruppo. Nel 1997, ad esempio, l'agenzia di spionaggio israeliana Mossad tentò di avvelenare il leader politico di Hamas in esilio, Mashaal, che allora viveva in Giordania.

Gli agenti furono catturati e, per farli uscire da una prigione giordana, Israele accettò di rilasciare Sheikh Yassin. Il religioso è partito per un tour del mondo islamico per raccogliere sostegno e denaro. È tornato a Gaza accolto da un eroe.

Efraim Halevy, un ufficiale veterano del Mossad che ha negoziato l'accordo che ha liberato Sheikh Yassin, dice che la libertà del religioso era difficile da digerire, ma Israele non aveva scelta. Dopo il fiasco in Giordania, Halevy fu nominato direttore del Mossad, posizione che mantenne fino al 2002. Due anni dopo, Sheikh Yassin fu ucciso da un attacco aereo israeliano.

Negli ultimi anni Halevy ha esortato Israele a negoziare con Hamas. Dice che "Hamas può essere schiacciato", ma crede che "il prezzo per schiacciare Hamas è un prezzo che Israele preferirebbe non pagare". Quando il vicino autoritario e laico di Israele, la Siria, lanciò una campagna per spazzare via i militanti dei Fratelli Musulmani all'inizio degli anni '80, uccise più di 20.000 persone, molte delle quali civili.

Nella recente guerra a Gaza, Israele non si è posto come obiettivo la distruzione di Hamas. Ha limitato i suoi obiettivi dichiarati a fermare il lancio di razzi da parte degli islamisti e a indebolire la loro capacità militare complessiva. All'inizio dell'operazione israeliana a dicembre, il ministro della Difesa Ehud Barak ha detto al parlamento che l'obiettivo era "infliggere ad Hamas un duro colpo, un colpo che gli farà fermare le sue azioni ostili da Gaza contro i cittadini e i soldati israeliani".

Tornando a casa dalle macerie dell'abitazione del suo vicino, Cohen, ex funzionario degli affari religiosi a Gaza, maledice Hamas e anche quelli che vede come passi falsi che hanno permesso agli islamici di mettere radici profonde a Gaza.

Ricorda un incontro degli anni '70 con un religioso islamico tradizionale che voleva che Israele smettesse di cooperare con i Fratelli Musulmani seguaci di Sheikh Yassin: "Mi disse: 'Avrai grandi rimpianti tra 20 o 30 anni.' Lui aveva ragione."

A History of Conflict

A brief look at the relationships between Israel, Hamas and the Palestine Liberation Organization.

1974: Arab states declare the Palestine Liberation Organization, which Israel views as a terrorist organization, the "sole legitimate representative" of the Palestinian people. Its main component is the mostly secular Fatah faction.



1980-84: Violent clashes break out in Gaza, and later the West Bank, between Palestinian Islamists and supporters of the PLO.

1988-89: Israeli officials continue contacts with Gaza Islamists while cracking down hard on PLO militants. Hamas then launches first terror attacks against Israel.

2005: Israel dismantles settlements in Gaza and pulls out troops, leaving the area to the Palestinian Authority, dominated by Fatah and other mostly secular groups.

2006: Hamas trounces Fatah in elections backed by Washington. Israel and the U.S. refuse to accept any Hamas role in the Palestinian government until the group renounces violence and accepts other conditions. Hamas refuses. Israel blockades Gaza.



1970s 1980s 1990s 2000s

1976-79: Israel allows Islamist activists from the Muslim Brotherhood in Gaza to set up a university and a network of social services, and registers the Islamists' umbrella organization, Mujama al-Islamiya.



1987: A traffic accident in Gaza involving Palestinians and an Israeli ignites protests that develop into an uprising known as the first Intifada. Mujama leaders form a new organization, the Islamic Resistance Movement, or Hamas.



1993: PLO leader Yasser Arafat and Israeli Prime Minister Yitzhak Rabin sign a peace accord. Hamas denounces the PLO and vows to continue "resistance."



December 2008: Israel sends warplanes and then troops into Gaza after cease-fire with Hamas ends, and Hamas fires rockets at Israel.

Getty Images (1974, 1993, 2008); Associated Press (3)

[Storia del conflitto tra Israele e Hamas]